



ENTE DI DIRITTO PUBBLICO PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Triuggio - Provincia di Monza Brianza

VERBALE DEL CONSIGLIO DI GESTIONE N. 25 DEL 23/03/2023

OGGETTO: APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC) 2023-2025 DEL PARCO DELLA VALLE DEL LAMBRO

L'anno **2023** il giorno **23** del mese di **Marzo** alle ore 17.00 nella sala delle adunanze sono stati convocati a seduta i componenti del Consiglio di Gestione.

All'appello risultano:

Nominativo		Presente
Ciceri Marco	Presidente del Consiglio	SI
Vigano' Alfredo	Vice Presidente	SI
Vitali Matteo	Consigliere	SI
Germano Colombo	Consigliere	SI
Alagia Filippina	Consigliere	NO

Partecipa il Direttore/Segretario, D'Ambrosio Saverio.

Essendo legale il numero degli intervenuti, assume la presidenza il Presidente del Consiglio, Ciceri Marco.

OGGETTO: APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC) 2023-2025 DEL PARCO DELLA VALLE DEL LAMBRO

IL CONSIGLIO DI GESTIONE

RICHIAMATA la Legge 6 novembre 2012 numero 190: “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (come modificata dal D. Lgs n. 97/2016) la quale dispone che:

- il PNA costituisca “un atto di indirizzo” al quale i Piani triennali di prevenzione della corruzione e per la trasparenza si devono uniformare;
- l’Organo di indirizzo definisca “gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del piano triennale per la prevenzione della corruzione”;

RICHIAMATO il Decreto del Presidente dell’Ente Parco n. 3 del 22/01/2019 (seguito dalla deliberazione di CdG n. 18 del 29.01.2019), col quale l’Arch. Leopoldo Motta è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza del Parco Regionale della Valle del Lambro;

PRESO ATTO CHE è stato pubblicato sul sito web istituzionale dell’Ente Parco apposito “Avviso Pubblico – Aggiornamento del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2023 – 2025”, col quale sono stati invitati tutti i soggetti interessati a formulare suggerimenti e proposte, e che entro il termine del 01/03/2023 non è pervenuto alcun suggerimento o proposta;

VISTA la proposta del Piano di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2023/2025 – formulata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza del Parco Regionale della Valle del Lambro allegata quale parte integrante e sostanziale del presente atto;

RITENUTO che la proposta sopracitata sia adeguata al raggiungimento dell’obiettivo di prevenire il rischio di corruzione nell’attività amministrativa dell’Ente Parco;

RICHIAMATO il Comunicato del Presidente dell’Autorità Nazionale Anticorruzione del 17 gennaio 2023, col quale viene disposto il differimento al 31 marzo 2023 del termine per la predisposizione e la pubblicazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2023 – 2025;

ATTESO che il presente provvedimento sarà ricompreso nel PIAO sezione “valore pubblico, performance e anticorruzione” - sottosezione “rischi corruttivi e trasparenza”

VISTO il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica espresso dal Direttore ai sensi dell’art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000;

VISTO il vigente Regolamento sull’ordinamento dei servizi e degli uffici;

VISTA la legge 7 agosto 1990 n. 241;

VISTO lo Statuto del Parco Regionale della Valle del Lambro;

VISTO il D.Lgs 18.08.2000 n. 267;

Ad unanimità di voti;

DELIBERA

1. DI APPROVARE le premesse, parte integrante del presente atto;
2. DI APPROVARE, per le motivazioni su espresse, “il Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2023 – 2025” nel testo allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale di essa;
3. DI DARE ATTO che il presente provvedimento sarà ricompreso nel PIAO sezione “valore pubblico, performance e anticorruzione” - sottosezione “rischi corruttivi e trasparenza”
4. DI PUBBLICARE la presente deliberazione anche nella Sezione denominata “Amministrazione Trasparente”;

Successivamente,

IL CONSIGLIO DI GESTIONE

RAVVISATA l’urgenza di dare immediata attuazione al presente provvedimento;

VISTO l’art. 134, comma 4°, del T.U.E.L. (D. Lgs. 18/8/2000 n°267);

CON VOTI: unanimi espressi nelle forme di legge,

DELIBERA

DI DICHIARARE il presente atto immediatamente eseguibile.



Estremi della Proposta

Proposta Nr. **2023 / 30**

Ufficio Proponente: **Ufficio Segreteria**

Oggetto: **APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC) 2023-2025 DEL PARCO DELLA VALLE DEL LAMBRO**

Parere Tecnico

Ufficio Proponente (Ufficio Segreteria)

In ordine alla regolarità tecnica della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere FAVOREVOLE.

Sintesi parere: Parere Favorevole

Data 24/03/2023

Il Responsabile di Settore

Saverio D'Ambrosio

Parere Contabile

In ordine alla regolarità contabile della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere FAVOREVOLE.

Sintesi parere: Parere Favorevole

Data 24/03/2023

Responsabile del Servizio Finanziario

Miriam Iannelli

Letto, approvato e sottoscritto con firma digitale da

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
CICERI MARCO

IL DIRETTORE/SEGRETARIO
D'AMBROSIO SAVERIO



PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO ENTE DI DIRITTO PUBBLICO

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2023 - 2024 - 2025

(Articolo 1, commi 8 e 9, della legge 6 novembre 2012 numero 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione)

1. Premessa

Il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la legge numero 190 recante le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione* (di seguito *legge 190/2012*), come modificata dal D. Lgs n. 97/2016.

La legge 190/2012 è stata approvata in attuazione dell'articolo 6 della *Convenzione* dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della *Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo* del 27 gennaio 1999.

2. Gli attori del contrasto alla corruzione

Con la legge 190/2012 e s.m.i, lo Stato italiano in primo luogo ha individuato l'Autorità nazionale anticorruzione e gli altri organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

2.1 L'Autorità Nazionale Anticorruzione

L'Autorità nazionale anticorruzione è stata individuata dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC, già CIVIT).

L'Autorità nazionale anticorruzione:

- a) collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- b) approva il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
- d) esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 comma 2 del decreto legislativo 165/2001, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;



- e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012;
- f) esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;
- g) riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

2.2 Il Dipartimento della Funzione Pubblica

All'attività di contrasto alla corruzione partecipa anche il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questo, anche secondo le linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito e disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri:

- a) coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;
- b) promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
- c) predispose il Piano nazionale anticorruzione, anche al fine di assicurare l'attuazione coordinata delle misure di cui alla lettera a);
- d) definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;
- e) definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni.

2.3 Il Responsabile della prevenzione della corruzione

A livello periferico, amministrazioni pubbliche ed enti territoriali devono individuare, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il *responsabile della prevenzione della corruzione*.

Negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, preferibilmente, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione.

Il responsabile della prevenzione della corruzione svolge i compiti seguenti:

- a. entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il *Piano triennale di Prevenzione della Corruzione* la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012);
- b. entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- c. verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del *Piano triennale di Prevenzione della Corruzione*;



- d. propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- e. d'intesa con il responsabile competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- f. entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo;
- g. nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il responsabile lo ritenga opportuno, il responsabile riferisce sull'attività svolta.

3. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione

Tra i compiti che la legge assegna all'Autorità nazionale anticorruzione, è precipua l'approvazione del *Piano nazionale anticorruzione* predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

A livello periferico, la legge 190/2012 e s.m.i. impone all'organo di indirizzo politico l'adozione del *Piano triennale di prevenzione della corruzione*, su proposta del responsabile anticorruzione. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione.

Gli enti locali devono trasmettere il Piano triennale di prevenzione della corruzione (di seguito *Piano*) al Dipartimento della Funzione Pubblica ed alla Regione di appartenenza.

4. Il termine per l'approvazione del Piano

La proposta di Piano deve essere tempestivamente predisposta dal responsabile della prevenzione della corruzione. Qualora nell'ente fosse commesso un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione sarebbe chiamato a *risponderne personalmente* qualora non potesse dimostrare *di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano* e di aver vigilato sulla sua applicazione ed osservanza.

5. Le normative di riferimento.

Nella stesura del presente Piano, oltre alla L. 190/2012 e s.m.i., si intendono richiamati i principi e le norme di cui al:

- D.L. 174/2012, convertito in L. 213/2012, "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012";
- D.lgs. n. 163/06 e s.m.i. "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/ce" e il relativo regolamento di attuazione, DPR 207/2010;
- Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, ai sensi dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come sostituito dall'articolo 1, comma 44, della legge 6 novembre 2012, n. 190;



PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

20844 Triuggio (MB) - Via Vittorio Veneto, 19 - Tel. 0362.970.961-997.137 - Fax 0362.997.045
L.R. 16-9-83 N. 82

- Regolamento in materia di rafforzamento dei controlli in Enti Locali, ai sensi del D.L. 174/2012, convertito in legge 213/2012” approvato con deliberazione della Comunità del Parco in data 08.01.2013
- “Regolamento per l’acquisizione dei lavori, servizi e forniture in economia” approvato con delibera CdP n. 3/2013;

Nella redazione del Manuale per la Gestione del protocollo informatico, dei flussi documentali e degli archivi, di prossima approvazione, verrà dato particolare risalto alla definizione della “data certa” degli atti di protocollo al fine di prevenire fenomeni di corruzione.

Per queste motivazioni, il sottoscritto Arch. Leopoldo Motta, nominato responsabile della prevenzione della corruzione con Decreto Presidente n. 3 del 22.01.2019 propone al Consiglio di Gestione il seguente Piano anticorruzione per il triennio 2023 – 2024 - 2025.



Piano anticorruzione

1. Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione nell'Ente

Per ogni Servizio dell'Ente sono ritenute attività ad elevato rischio di corruzione tutti i procedimenti di:

- a. autorizzazioni, compatibilità, pareri e nulla osta di competenza dell'Ente;
- b. concessione;
- c. attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture;
- e. concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera.

2. Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione per i singoli servizi (ex DPR 194/1996)

Oltre alle attività di cui al paragrafo 1, sono considerate a più elevato rischio di corruzione le attività di seguito riportate per i singoli Aree:

Area Tecnica

Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture, con particolare attenzione alle procedure "in economia"; approvazione di varianti in corso d'opera di lavori, contabilità finali; verifiche ed ispezioni di cantiere di opere pubbliche, urbanistica negoziata (piani attuativi e piani integrati di intervento), pianificazione urbanistica generale ed attuativa, anche e soprattutto in relazione alla attività propria e sovra comunale, rilascio autorizzazioni, compatibilità, pareri e nulla osta di competenza dell'Ente.

Attività di rilascio dei pareri, delle autorizzazioni, compatibilità pareri e nulla osta di competenza dell'Ente, verifiche ed ispezioni di cantiere, urbanistica negoziata (piani attuativi e piani integrati di intervento), pianificazione urbanistica generale ed attuativa.



Area Polizia Locale / Vigilanza Ecologica
Comminazione e riscossione delle sanzioni ambientali/amministrative, compiti di vigilanza e di controllo.
Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture, con particolare attenzione alle procedure "in economia".

Area Amministrativo/Finanziaria
Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture, con particolare attenzione alle procedure "in economia".

3. Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.

Ai fini della massima trasparenza dell'azione amministrativa e dell'accessibilità totale agli atti dell'amministrazione, nel caso delle attività di cui ai paragrafi 1 e 2, i provvedimenti conclusivi il procedimento amministrativo devono essere assunti preferibilmente in forma di *determinazione* o, nei casi previsti dall'ordinamento, di *deliberazione di Consiglio di Gestione o di Comunità del Parco*.

I provvedimenti conclusivi devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso.

I provvedimenti conclusivi devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria. Particolare attenzione va posta a rendere chiaro il percorso che ci porta ad assegnare qualcosa a qualcuno, alla fine di un percorso trasparente, legittimo e finalizzato al pubblico interesse (buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione).

Lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto. È preferibile non utilizzare acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune). È opportuno esprimere la motivazione con frasi brevi intervallate



da punteggiatura. Quindi, sono preferibili i paragrafi con struttura elementare composti da soggetto, predicato verbale, complemento oggetto.

Questo per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione ed ai codici di questa, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.

Ogni provvedimento conclusivo prevede un meccanismo di "doppia sottoscrizione", dove firmino a garanzia della correttezza e legittimità sia il soggetto istruttore della pratica, sia il titolare del potere di adozione dell'atto finale.

Nelle procedure di gara o di offerta, anche negoziata, ovvero di selezione concorsuale o comparativa, si individuino sempre un soggetto terzo con funzioni di segretario verbalizzante "testimone", diverso da coloro che assumono le decisioni sulla procedura.

Il criterio di trattazione dei procedimenti a istanza di parte è quello cronologico, fatte salve le eccezioni stabilite da leggi e regolamenti.

Gli atti sono prima pubblicati all'Albo pretorio online, quindi raccolte in una specifica sezione dell'Ente.

Per tutti gli approvvigionamenti, le Posizioni Organizzative sono tenute, dapprima, ad acquisire servizi e forniture tramite CONSIP o il SINTEL e nel rispetto dei limiti e aggiornati con il Comma 450 della LEGGE 27 dicembre 2006, n. 296, modificato dal comma 501 della LEGGE 28 dicembre 2015, n. 208. Ulteriormente in assenza del bene o servizio nei mercati elettronici, tramite gare ad evidenza pubblica.

4. Obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

Le bozze di determinazioni e le proposte di deliberazione devono essere preventivamente trasmesse al responsabile della prevenzione della corruzione, prima della loro assunzione o presentazione agli Organi competenti alla loro approvazione.

5. Monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti.

Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti è oggetto del più ampio programma di misurazione e valutazione della performance individuale e collettiva (ex decreto legislativo 150/2009).

6. Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di



qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Le verifiche saranno effettuate ai sensi Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, ai sensi dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come sostituito dall'articolo 1, comma 44, della legge 6 novembre 2012, n. 190.

In particolare, le verifiche saranno orientate a che nessun dipendente chieda, per sé o per altri, e non accetti, regali o altre utilità, salvo quelli d'uso di modico valore effettuati occasionalmente nell'ambito delle normali relazioni di cortesia o in occasione di festività.

Per regali solo nei periodi di festività o altre utilità di modico valore si intendono quelle di valore non superiore a 50 euro, anche sotto forma di sconto.

Le verifiche concernono anche gli eventuali incarichi di collaborazione provenienti da soggetti privati che abbiano, o abbiano avuto nel biennio precedente, un interesse economico significativo in decisioni o attività inerenti all'ufficio di appartenenza.

7. Individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Come già precisato al paragrafo 3, qualora il provvedimento conclusivo del procedimento sia un atto amministrativo diverso dalla deliberazione o dalla determinazione, si deve provvedere comunque alla pubblicazione sul sito web dell'Ente.

La pubblicazione del provvedimento finale, e di ogni altro atto – anche interno – che sia utile alla comprensione del procedimento e non leda il diritto alla riservatezza degli interessati e dei controinteressati, dovrà essere pubblicato sul sito web dell'ente nelle sezioni di competenza dell'ufficio che ha prodotto il provvedimento.

8. Attività da porre in essere immediatamente per il contrasto della corruzione

Per rendere immediatamente effettivo il contrasto al fenomeno corruttivo il Parco ha predisposto una serie di adempimenti da porre in essere, come a seguito indicato:



**PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
ENTE DI DIRITTO PUBBLICO**

**Allegato al Piano triennale di prevenzione della corruzione
2023 - 2024 - 2025**

**DECORRENZA DELLE ATTIVITÀ DA PORRE IN ESSERE
PER IL CONTRASTO DELLA CORRUZIONE**

ATTIVITÀ DI CONTRASTO ALLA CORRUZIONE	DECORRENZA
Verifica relazione di parentela o affinità sussistente fra i titolari, gli amministratori, i soci e di dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e dipendenti dell'Amministrazione nel caso di procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, sino al terzo grado di parentela (ex artt. 74, 75 e seguenti del codice civile)	Immediata con obbligo di ricusazione.
Rotazione degli incarichi, dopo formazione	Il Parco è caratterizzato da una dotazione organica che rende estremamente difficoltosa una "meccanica" applicazione dell'istituto.
Pubblicazione di delibere, autorizzazioni, compatibilità e provvedimenti conclusivi diversi	Immediata.
Formazione del personale sui temi dell'etica e della legalità, senza oneri aggiuntivi	Immediata, ove possibile.
Attuazione delle disposizioni contenute nel codice di comportamento dei dipendenti pubblici, dall'entrata in vigore	Immediata.

Il responsabile della prevenzione della corruzione

F.to Arch. Leopoldo Motta